

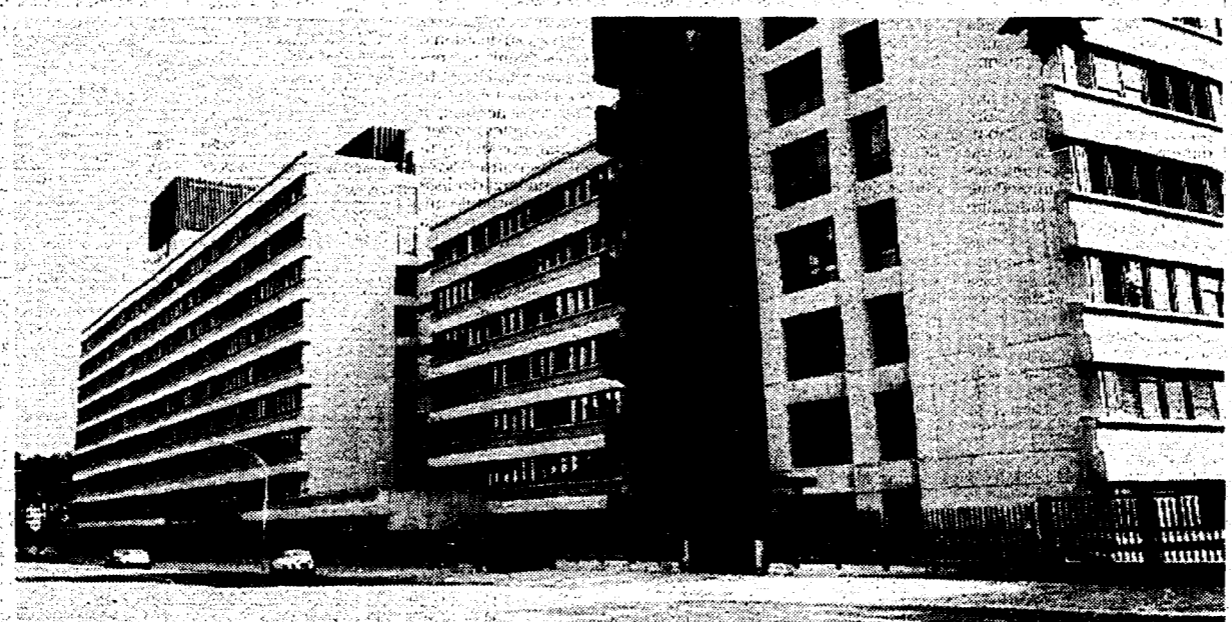
NUOVA
Y10
 è facile acquistarla
 Supervalutazione
 Vs usato, oltre ai
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Giovedì 18 febbraio 1993
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
 fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Monopoli nel mirino dei giudici

Il Tribunale amministrativo mette sott'accusa l'appalto a trattativa privata. Secondo pesante stop sulla strada della «Città degli uffici»



I megaurfici del ministero delle Poste all'Eur: in questo stile dovevano sorgere decine di costruzioni sullo Sdo

La «liquidazione» dello Sdo

Il Tar bocchia la delibera sul Consorzio: «È illegittima»

La delibera comunale che affida la progettazione del Sistema direzionale orientale al Consorzio Sdo è illegittima. Lo ha stabilito una sentenza del Tar. Dopo l'annullamento della delibera sugli espropri, un altro colpo al castello urbanistico della Città degli uffici. Ma c'è di più. Il Tar contesta il metodo della trattativa privata. Tutte le grandi opere romane sono state realizzate secondo questa procedura.

FABIO LUPPINO

Un'altra sentenza del Tar. E ancora una volta una decisione che pone un determinante stop alla realizzazione del Sistema direzionale orientale. Il Tribunale amministrativo regionale ha annullato la delibera comunale che affidava al Consorzio Sdo, con il metodo della trattativa privata,

la progettazione del Sistema direzionale orientale. Per il Tar quella delibera è illegittima. Al Comune viene contestato di non aver indetto una gara nonostante ci fosse in corso, oltre al Consorzio Sdo, il Consorzio gruppo Roma capitale. Non solo: la illegittimità sta anche nel fatto che non c'erano moti

di urgenza «speciali» tali da giustificare la trattativa privata. Dopo l'annullamento della delibera sugli espropri, quindi, un altro colpo severo al fragile mosaico di delibere che hanno avviato lo Sdo. Ma, questa volta, al risvolto che riguarda l'intera operazione urbanistica ne accompagna un altro: aver contestato il ricorso alla trattativa privata (cioè l'affidamento di un appalto senza gara, busta chiusa, concorrenza e tutto ciò che a questo consegue) significa, in altri termini aver messo in discussione l'intera politica in materia di appalti edilizi seguita dal Campidoglio. Un esempio per tutti, il contestatissimo consorzio Censur (anche qui pendente un ricorso al Tar), che dovrebbe svolgere il censimento degli immobili comunali, che a trat-

tativa privata ha ottenuto un appalto di 90 miliardi. Per capire meglio, basti ricordare che tutta l'operazione Mondial è stata gestita con questo metodo (l'urgenza è stata «pilotta» dall'inefficienza della macchina burocratica, così lenta tanto da essere arrivata a decidere tutto in pochissimi mesi con le cosiddette Conferenze di servizio). La costruzione della metropolitana anche, leggi Intermeteo. Un metodo sconfessato, dunque. Quasi un monito ad un sistema, che sembra fare il paio con i colpi che la magistratura sta infliggendo, con gli arresti, copiosi anche a Roma, agli uomini di questo sistema. Un colpo al sistema della discrezionalità e al monopolio. La costituzione di un consorzio di imprese tende a creare proprio questo, tutto a detrimento della libera concorrenza, e per certi versi della qualità. Nel consorzio Sdo ci sono imprese grandi e piccole che rappresentano tutti, da falstaff alla lega delle cooperative. Così nel consorzio Censur. La sentenza emessa dal Tar lunedì (insieme ad altre 14) ha tutti i crismi per rappresentare un precedente giurisprudenziale. I giudici amministrativi hanno fatto una relazione dettagliatissima per arrivare a definire illegittima la delibera in questione: circa 15 pagine. In particolare, un altro dei motivi che hanno portato a questo esito, sta proprio nella natura del consorzio Sdo. Un'obiezione non secondaria sta nel fatto che le imprese del consorzio Sdo sono proprietarie di vaste aree interessate al Sistema di-

Arrestato il presidente del «Consorzio regionale delle coop del Lazio», il dc Emilio Francesco Falco. In manette un altro imprenditore Gruppi fantasma, case tirate su con i soldi della Regione su aree concesse dal Comune, e poi vendute a prezzi di mercato

Coop bianche, la truffa del mattone

Truffa delle cooperative bianche ai danni dello Stato. Con i fondi della Regione e le aree concesse dal Comune costruivano case da vendere a privati. Ieri sono finiti in carcere il presidente del Consorzio regionale per le cooperative Casa Lazio, Emilio Francesco Falco e quello di una società affiliata, la coop La Fortuna, di Pasquale Tili per due complessi tirati su a Viterbo che la polizia ha sequestrato.

ANNA TARQUINI

Cooperative fantasma con soci inesistenti. E case vere, tirate su con i soldi della Regione su aree concesse dal Comune e vendute a privati a prezzo di mercato. Alla Fisa arriva lo scandalo delle cooperative edilizie. I giudici romani, che da mesi indagavano su alcuni finanziamenti pubblici concessi per edilizia popolare alle coop, hanno arrestato ieri il presidente di un importante consorzio cui facevano riferimento molte aziende regionali con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso ideologico. Si tratta di Emilio Francesco Falco, del «Consorzio regionale delle coop del Lazio», ex presidente della Confcooperative, un democristiano che ha costruito case in tutta la regione. Insieme a lui, è finito in carcere anche il presidente di una piccola impresa che operava nel viterbese, Pasquale Tili, titolare della coop «La Fortuna». L'accusa per i due imprenditori è di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso ideologico per aver costruito con i soldi pubblici, in due frazioni di Viterbo, a Santa Barbara e alla Serpentara di Bagnina, due palazzoni di circa 100 appartamenti che avevano già venduto a privati. La squadra mobile li ha sequestrati ieri, insieme all'intera documentazione trovata negli uffici del Consorzio, in via degli Eroi di Cefalonia. Ma le indagini condotte dal procuratore della Repubblica Giorgio Castellucci sono ancora in corso e ieri, mentre venivano ap-

posti i sigilli alla società di Falco sono stati controllati anche gli uffici dell'assessorato ai Lavori pubblici che si occupano del finanziamento delle cooperative. Il blitz è scattato in mattinata: Pasquale Tili è stato arrestato nella sua abitazione, a Rieti. Emilio Francesco Falco si è invece costituito nella mattinata, accompagnato dal suo legale, l'avvocato Carletti. Le indagini sono scattate invece circa tre mesi fa a seguito di una querela presentata nei confronti di Tili da parte di un gruppo di cittadini di Viterbo. Si erano iscritti regolarmente come soci in una cooperativa edilizia di Viterbo ed avevano ottenuto in assegnazione una casa. Ma i loro nominativi erano improvvisamente comparsi sulle liste di un'altra cooperativa che stava costruendo due grossi comprensori, quelli appunto di Bagnina e di Santa Barbara. Le case costruite con i soldi pubblici su aree concesse dal comune e già vendute a privati e a prezzo di mercato, erano state progettate da un ex sindaco democristiano e da due ingegneri: l'attuale assessore dc ai lavori pubblici di Viterbo e da un consigliere regionale dc. Dietro la cooperativa di Pasquale Tili, il più grande consorzio delle coop di Emilio Falco. Ma c'è di più. Qualche tempo prima che la truffa venisse denunciata, un altro illecito denuncia messo in moto la magistratura. Si trattava delle case che la Edimil - anch'essa affiliata al gruppo di Falco - doveva costruire per vecchi

militari in pensione. Circa 150 persone avevano versato un anticipo di diversi milioni ad un ex colonnello d'artiglieria che poi fuggì all'estero con i soldi. Sulle indagini, oggi, gli investigatori tengono il più stretto riserbo. Ma non è escluso che la inchiesta della procura sia partita proprio da queste vicende, da quella della Edimil e che già da tempo i giudici stessero indagando sull'attività del Consorzio regionale delle cooperative. Si parla anche di precedenti blitz negli uffici della Regione, e di una denuncia pubblica, fatta da alcuni consiglieri del Pds in consiglio comunale sull'attività delle cooperative cui l'amministrazione non ha dato seguito. Di certo si sa che dalla pretura circondariale di Viterbo, l'inchiesta è poi passata a Roma. E che nel consorzio di Emilio Francesco Falco confluiscono un gran numero di imprese che costruiscono poi in tutta la Regione. «È un problema vecchio», ha detto ieri il presidente della Lega delle cooperative Enzo Proietti. «Non ci sono controlli, né selezione nel campo delle cooperative e la gente non ha garanzie. Ieri mattina, visti la mole degli incartamenti conservati negli uffici del consorzio, il magistrato ha deciso di chiudere la sede di via Eroi di Cefalonia per poter consultare con calma tutte le carte. Oggi Emilio Francesco Falco e Pasquale Tili saranno interrogati dal giudice.

IL RITRATTO

La carriera di Falco tutto edilizia e Dc

Alla fine degli anni '70 era un'autentica potenza. Francesco Emilio Falco, allora, lo conoscevano tutti. Costruiva case e faceva politica attiva. Era membro del comitato romano della Democrazia cristiana. Oggi, invece, Falco segue solamente le sorti dell'edilizia. E sua, infatti, la poltrona di presidente del «Consorzio cooperative Casa Lazio», la struttura che raggruppa decine di cooperative «bianche», legate alla Dc. Fino all'89, anno in cui si decise il commissariamento, è stato anche presidente della Confcooperative. Il Consorzio, a Roma, ha costruito ovunque. Migliaia di case realizzate grazie ai piani di edilizia economica e popolare e finanziate con contributi regionali, come prevede la legge. Falco, sposato, due figlie, ragioniere, di origine ligure, sbarcò a Roma agli inizi degli anni '60. All'inizio è un anonimo impiegato dell'Enasarco. Poi frequenta gli ambienti «giusti» e imbocca la strada delle cooperative edilizie. Espone del movimento giovanile Dc, Falco, in seguito, si lega all'onorevole Gargano, allora dirigente degli enti locali all'interno del Comitato romano della Dc. Quando comincia a lavorare nel campo delle cooperative edilizie, lascia Gargano e aderisce alla corrente della sinistra di

base di Giovanni Galloni. Nel corso degli anni della politica politica mente tra Forze nuove e Sinistra Dc. Nel 1979, Francesco Emilio Falco fu rapito. Una sera di marzo, uscendo dagli uffici di via del Caravaggio, fu sequestrato mentre sostituisce una gomma forata a una Mercedes 300 diesel. Un rapimento lampo, durato solo tre giorni. Si parlò di Brigate Rosse e Prima linea, ma alla fine si scoprì che il sequestro fu messo a segno da una banda di pugliesi. La polizia, dopo un conflitto a fuoco, liberò Falco in quel di quel di Mellì, vicino Potenza, dove in un casolare di campagna l'anonima di provincia aveva imprigionato l'ostaggio. Fino a oggi Falco ha diretto il «Consorzio cooperative Casa Lazio». Il «quartiere generale» è a Spinaceto, in via Eroi di Cefalonia 203. Il Consorzio ha tirato su palazzoni a Laurentino, a Grotta Perfetta, sulla Tiburtina, a Cecchignola Sud. Nel programma del Consorzio, ora, ad esempio, c'è il progetto di realizzare appartamenti in via di Grotta Perfetta, il residence «Parco del Caravaggio», che dovrebbe occupare l'ultimo specchio verde incastonato tra i palazzi. □ T.T.



Emilio Francesco Falco, quando fu rapito tredici anni fa

IN PRIMO PIANO

Il leader della sinistra con Rutelli Carraro cerca alleati per il mandato

Mensurati «strappa» «Impossibile aderire a questa Dc»

Un pezzo di Dc si schiera a favore di Rutelli. Elio Mensurati, leader della sinistra di base, ieri ha annunciato che non firmerà il manifesto di Martinazzoli. «Non c'è stato rinnovamento, Forleo è sulle orme di Sbardella», ha tuonato Mensurati. Sarebbero così cinque i consiglieri comunali Dc disposti a votare Rutelli. Dai socialisti invece segnali di freddezza. E Carraro, acquattato, lavora alla rielezione.

CARLO FIORINI

«Con questa Dc romana non possiamo firmare il manifesto di adesione al partito». Non è Segni a parlare, ma Elio Mensurati, leader della sinistra democristiana che dice: «Ormai, oggettivamente, le posizioni del mio gruppo e quelle di Mario Segni sono molto vicine. Ieri mattina il parlamentare della sinistra di base e alcuni esponenti del suo gruppo hanno illustrato alla stampa la loro linea di rottura con la Dc di Forleo, l'uomo voluto da Martinazzoli con il placet di Sbardella alla guida del partito. «Con Forleo non è cambiato nulla. Come nella vecchia gestione si è già aperta la corsa alle adesioni: una situazione identica al vecchio insegnamento. Nel pomeriggio Forleo ha risposto: «Apprendo che un'altra fetta della vecchia Dc prende strade diverse dalle nostre. Meglio, è un atto di chiarezza». E Franco Marini, responsabile nazionale dell'organizzazione, ha avvertito Mensurati: «Non aderire al manifesto, significherebbe mettersi fuori dal partito». L'ultimo «strappo» di Mensurati, oltre che all'interno del partito, potrebbe dunque avere una ricaduta sulla crisi capitolina. «La candidatura di Rutelli era nata male, troppo di schieramento - dice il leader della sinistra dc - Ma ora mi pare che Rutelli stia lavorando a tutto campo, senza una pregiudiziale verso la Dc. E allora perché non dovremmo appoggiarlo? Una novità, almeno all'apparenza. Anche se, con Mensurati, è d'obbligo la cautela. In passato ha abbattuto forte contro Sbardella, ad esempio, senza poi mordere troppo. E ieri accanto a lui c'era persino Pito Salatto, assessore al bilancio alla Regione, grande esploratore di tutte le correnti dc, che ha abbandonato Sbardella in fretta e furia nella primavera scorsa, appena ha sentito che Rutelli era una brutta aria per lo «Squadio». Comunque, se la novità c'è davvero lo si vedrà nei prossimi giorni. Quando si comincerà a fare il conto dei voti di cui può disporre Rutelli nella sua corsa a sindaco. Gli uomini e le donne di Mensurati in Campidoglio sono quattro: Bernardino Antinori, Milano, Ugo Sodano e Beatrice Medici. Il patista Cesare San Mauro si è già espresso per Rutelli, e quindi si arriva a cinque. Allora, visto che ci siamo, proviamo a vedere quanto

manca a 41, cifra minima per essere eletto sindaco. Rutelli per ora può contare su un sì convinto di 17 picciotti e 3 verdi. Le vote sarebbero anche 4 della sinistra indipendente, il verde fuoriuscito più di recente Luigi Neri (pur essendo favorevole allo scioglimento non negherebbe un sì) e il liberale Paolo Battistuzzi. Favorevoli al sindaco Verde anche il socialista democristiano Flammarino e il liberale Paolo Battistuzzi. E così si arriva a quota 33. Mancano otto voti. Dove può trovarli Rutelli? Solo pescando in casa socialista. Anzi, niente pesca. Il Psi ha già annunciato che i suoi 12 consiglieri si muoveranno compatto, tutti contro o tutti a favore. E per ora dal Carraro sono giunti solo segnali negativi, di stizza per un'iniziativa nata dal Pds e dai Verdi. I socialisti aspettano comunque di riunirsi con il nuovo commissario del partito, Enzo Manina. Un sostegno alla candidatura di Rutelli, però, non si è ancora avvertito dalla nascita, sezione romana di «Alleanza democratica». «Siamo all'una fine di un sistema e di un'epoca», quelli della partitocrazia a Rutelli: inefficiente e corrotto» recita il manifesto del comitato promotore, del quale fanno parte, accanto a molti non professionisti della politica, nomi noti come quello del dc Bartolo Ciccardini, del consigliere verde Athos De Luca e del pittista Cesare San Mauro. Francesco Rutelli, dopo aver consegnato la sua bozza di programma ai gruppi comunisti, ieri si è incontrato con il esponente socialista Alberto Quadroni, al quale ha promesso che aspetterà il Psi. È la prima consultazione ufficiale di Rutelli sarà riservata al gruppo socialista. Intanto c'è Franco Carraro che lavora alla sua rielezione. Quanto al sindaco dimissionario, l'idea di una sua rielezione, non è mai stata discussa. «Non è un'idea da mettere in discussione», dice il leader della sinistra dc. «Non è un'idea da mettere in discussione».

Lettera aperta alla città «Carraro fatti da parte» La Sinistra giovanile per una giunta di svolta

Con una specie di lettera aperta alla città intitolata «perché chiediamo una giunta di svolta», la Sinistra giovanile romana prende posizione in merito alla crisi in Campidoglio. La lettera è firmata dal coordinatore della segreteria dell'organizzazione dei giovani del Pds, Stefano Palermo. «Sono ormai nove anni - scrive - che l'amministrazione della capitale è in mano a giunte d'affari e a sindaci più o meno fantoccio che, malgrado alcune differenze, sono stati tutte espressione di un chiaro sistema di potere. Oggi la situazione appare cambiata, sia per il risultato delle elezioni dell'89, sia per il logoramento del patto tra Craxi e Andreotti. È un pezzo che per altro, La città - si legge nella lettera - sembra svegliar-

si da un sonno lungo nove anni, pieno di problemi insoluti e grandi proclami mentre il traffico aumentava a dismisura e l'inquinamento saliva alle stelle, senza un piano di investimento sul trasporto pubblico e con lo smantellamento dell'assistenza sociale, dalla gestione Azzaro agli sgomberi dei centri sociali. «Il sindaco Carraro non può presentarsi come l'unico uomo onesto in un consiglio di comitati, dovrebbe smontare il sistema attuale, il suo fallimento e lasciare il Campidoglio». Discontinuità rispetto al passato, trasparenza, questione sociale, solidarietà e riqualificazione delle periferie sono per la Sinistra giovanile i punti fondamentali di una giunta nuova di rinascita cittadina.